

Filiera più forte con l'accordo Agrinsieme-Federalimentare



Passaggio di consegne
da Copagri a Confagricoltura, il
30 marzo scorso, alla guida di
Agrinsieme, coordinamento di
associazioni che riunisce anche
**Cia-Agricoltori italiani e Alleanza
delle Cooperative Agroalimentari**
e rappresenta oltre i 2/3 delle
aziende agricole del Paese e il
60% del valore della produzione
agricola e della superficie
nazionale coltivata, con oltre

800.000 persone occupate nelle imprese rappresentate, contribuendo in tal modo
al 35% circa del fatturato agroalimentare italiano.

Nato all'inizio del 2013 e giunto a un passo dal primo decennio di attività,
Agrinsieme conferma e rafforza la comunanza di intenti e di lavoro tra i soggetti
che rappresentano l'intera filiera e che vogliono trovare nuovi modelli di sviluppo
rispetto alle sfide del mercato, soprattutto in un contesto economico che risente
delle conseguenze della pandemia.

Ad arricchire il percorso di Agrinsieme, **l'intesa siglata con Federalimentare, la
Federazione italiana dell'industria alimentare, finalizzata a coadiuvare le
istituzioni e le forze politiche per il superamento della grave crisi economica,**
sociale e sanitaria, ma anche a promuovere azioni che possano contribuire a
migliorare l'attuazione del Recovery Plan attraverso una corretta relazione tra tutti i
soggetti del settore.

Con l'intesa, inoltre, ogni singolo soggetto si attiverà a mettere in atto iniziative per
valorizzare la filiera agroalimentare, dal campo alla tavola, garantendo sicurezza,
tracciabilità e qualità degli alimenti.

«Innovazione e sviluppo sostenibile – ha affermato **ineo coordinatore
Massimiliano Giansanti**, presidente di Confagricoltura, subentrato a Franco
Verrascina, presidente di Copagri, che ha guidato Agrinsieme negli ultimi due anni
e mezzo – saranno i principali temi sui quali si concentreranno le attività del
coordinamento per il prossimo biennio 2021-22, fermo restando che i processi
dovranno essere accompagnati da adeguate politiche di crescita e
programmazione. Lavoreremo per cercare di raggiungere il più possibile
l'autosufficienza alimentare, che porterebbe il Pil agroalimentare a oltre 700
miliardi e l'export a più di 50 miliardi.